ANNO XXIX. Domenica, 10 Settembre 1876. N. 248

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 ⎫ ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ⎭
Pagamento anticipato.

Roma, 9 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo ci fa conoscere la risposta della Porta agli ambasciatori che proponevano l'armistizio. La Porta non acconsente, per ora, ad una sospensione generale delle ostilità, parendole che ciò possa danneggiare la sua posizione militare. In altre parole, la Turchia teme che l'armistizio torni a vantaggio esclusivo dei suoi nemici, ai quali verrebbe in tal guisa concesso il tempo necessario per rafforzarsi e prepararsi a nuovi combattimenti. La Porta vuole che innanzi tutto si stabiliscano le condizioni della pace; ma neppure su questo punto si è finora mostrata disposta ad affrettare le sue risoluzioni. Il telegramma sovracitato dice che il Consiglio dei ministri doveva riunirsi ieri a Costantinopoli appunto per occuparsi delle basi della pace. Dal complesso di queste informazioni si raccoglie che la Porta intende di dettar essa stessa le condizioni e non già di lasciarsele imporre. Queste sue disposizioni rendono più che mai difficili le trattative. Infatti i dispacci arrivati nelle ultime 48 ore non annunziano che abbiano fatto alcun passo verso una favorevole soluzione.

Il cambiamento di sovrano giova anch'esso indirettamente ai calcolati indugi della Porta. Il nuovo sultano ha ricevuto, avant'ieri 7, nella moschea di Ejoub l'investitura della sciabola. Questa è appunto la cerimonia che lo sventurato Murad, a cagione del suo stato di salute, non ha potuto compiere, anzi, questa sua impossibilità di ricevere l'investitura della sciabola è rammentata, nell'atto di deposizione, come una delle cause per le quali era necessario di nominargli un successore.

Come altra volta abbiamo osservato, le potenze desideravano che anche il Montenegro aderisse all'armistizio. Si ha da Ragusa che i consoli, in nome dei loro governi, hanno fatto degli uffici in questo senso presso il principe. Ma non si dice che cosa questi abbia risposto. Soltanto si sa che il tentativo dei turchi di invadere il territorio montenegrino è interamente fallito. I turchi furono respinti, il giorno 6, dopo un sanguinoso combattimento, nel quale hanno perduto 3000 uomini, e, fra questi 1000 annegati. L'invasione era stata tentata dalle truppe riunite di Dervisch pascià e di Muchtar pascià, vale a dire da tutte le forze turche che si trovavano da quella parte. L'attacco principale avvenne presso il villaggio di Rogani, ma, come abbiamo detto, colla peggio de' turchi, che furono costretti a indietreggiare sino al fiume Moraca. I telegrammi dicono che anche le perdite dei montenegrini sono considerevoli, ma quelle dei turchi devono essere di gran lunga maggiori, se è vero che Dervisch pascià, per colmare i vuoti nelle sue file, ha chiamato sotto le armi tutti gli albanesi che sono in istato di combattere.

Gli turchi e i montenegrini si accusano a vicenda di crudeltà inaudite. Da una parte e dall'altra si abbruciano villaggi e si uccidono i prigionieri ed anche gli abitanti inermi dei paesi che son teatro della lotta.

Il governo serbo, dal suo canto, prosegue a richiamare l'attenzione dei governi e dei popoli civili sulle atrocità commesse dalle truppe turche. Il ministro Ristic ha indirizzato ai consoli una seconda nota, nella quale enumera le nuove crudeltà de' turchi nei distretti di Zaicar e d'Alexinatz. È un modo di guerreggiare degno di tempi e di popoli barbari. Il fatto più grave si è che i turchi uccisero nell'esercizio delle sue funzioni il segretario del Comitato per soccorsi ai feriti, dopo avergli tagliate le braccia. I turchi considerano i serbi non come belligeranti, ma come insorti; ma ciò non giustifica, in modo alcuno, la loro condotta.

Contro queste stragi si protesta energicamente in Inghilterra, dove prosegue il movimento contro la politica seguita dal ministero nella questione d'Oriente. Lord Derby riceverà lunedì una deputazione di operai che gli chiederanno spiegazioni. Lord Stratford Redcliffe ha scritto al *Times* per sostenere la necessità dell'autonomia delle provincie dal Mar Nero al Mare Adriatico. Ma non pare che il gabinetto inglese si lasci smuovere da queste dimostrazioni, delle quali, per dire il vero, non possiamo ancora misurare la estensione e la gravità.

GLI ORDINI MONASTICI IN ITALIA

Dal ministero dell'interno è stata mandata a' signori prefetti una circolare, rispetto agli ordini religiosi, che riproduciamo più innanzi dal *Diritto*. Non ne conosciamo la data, ma dev'essere recentissima.

Quella circolare ha il merito di destare l'Italia dalla sua sonnolenza e ricordarle che c'è una quistione delle fraterie che ha creduto di aver risolta, ma che è tuttavia da risolvere e trovasi ora ingarbugliata più che mai. Ma ha questo merito solo e niun altro.

Il concetto della circolare non è abbastanza determinato. Il ministro dell'interno, a nome del quale ha parlato il segretario generale, crede esso che in Italia, soppresse le corporazioni ecclesiastiche come enti giuridici, non possano più costituirsi associazioni religiose libere, indipendenti dallo Stato? Crede che le leggi presenti lo vietino e che perciò chi forma un'associazione religiosa cada sotto la sanzione delle leggi penali?

Non sarebbe facile il rispondere a queste due domande. La circolare fa avvertire che taluni credono non siano sottoposti a leggi penali le emissioni di voti monastici e l'obbligo ingiunto a' monaci, da' generali degli ordini soppressi, di riunirsi a vita comune, e soggiunge: « Questo avviso però non può essere accettato in tutta la sua ampiezza e senza qualche riserva. »

Il ministero ammette adunque che in principio le associazioni libere sono permesse e che i generali degli ordini possono ordinare a' frati di ritirarsi in convento e vivere insieme; solo dichiara che ci sono delle restrizioni. Fa delle riserve, ma quali? Non lo dice. Sostiene che le corporazioni sono pericolose e costituiscono una vera forza. Tutte le associazioni industriali, commerciali, bancarie, scientifiche, letterarie, artistiche costituiscono una forza. Se non avessero a costituire una forza, a che gl'individui si unirebbero insieme, restringendo la propria libertà? A nostro avviso le associazioni monastiche costituiscono una forza speciale, una forza invasiva, una forza diretta a raggiungere degli scopi contrari a quelli a cui tendono lo Stato e il diritto moderno.

Diffatti che cosa è il convento, se non la negazione della libertà individuale, della vita di famiglia e del diritto supremo dello Stato? Assai impropriamente noi chiamiamo associazioni religiose le istituzioni monastiche. Le associazioni rispettano le persone; ne' conventi la persona scompare, rimanendo assorbita nella corporazione, sola libera, sola indipendente, senza alcuna guarentigia di sindacato e di pubblicità.

Pure il ripullulare continuo delle corporazioni religiose è un fenomeno degno di considerazione e di studio. Voi le sopprimete civilmente, le disperdete, le cacciate da' chiostri, unite al demanio pubblico le loro proprietà, ed esse, in mezzo alla bufera, cercano di risorgere, di ricostituirsi, di ricominciare la loro missione. Abolite come associazioni riconosciute, si formano in associazioni libere, eludendo le leggi, frodando il codice, sfuggendo ad ogni vigilanza, evitando persino la tassa di manomorta. Esse non sono più esposte al pericolo di vedersi spogliate de' loro beni, avendo trovato il modo di possedere come privati e non come associazione, ed anche di sottrarre i loro beni a' calcoli dell'erario ed alla voracità del fisco, collocando i loro capitali in valori mobili, anzichè in campi ed in case.

Alcuni se ne consolano, riflettendo che per tal guisa le associazioni si espongono da sè ad esser derubate, senza aver mezzo di ottener l'appoggio de' tribunali. Non sappiamo se questo mezzo non l'abbiano già trovato o non siano per trovarlo; quello che sappiamo gli è che casi così fatti sono rari assai, che il vincolo religioso e morale è freno gagliardo alle cupidigie, e che le fraterie pensano come sia minor male l'esporsi a qualche danno che non costituirsi, e, costituite, essere sempre sotto la minaccia dell'incameramento.

Il che è tanto vero, che le corporazioni religiose non si moltiplicano in niuno Stato così rapidamente, come in quelli ne' quali sono ammesse le associazioni libere, o si chiude un occhio od anche due sulla loro istituzione. La legislazione intorno a questa gravissima materia varia di molto negli Stati civili, ma dovunque si osserva che anche nelle contrade in cui il governo ammette le corporazioni religiose come enti morali, preferiscono, dove possono, di ordinarsi come associazioni libere, non riconosciute, anzichè dipendere dallo Stato, nel quale spiegano la loro operosità ed al quale si mostrano estranee e talvolta sono nemiche. Nel Belgio, in Francia, in Prussia, in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, le corporazioni sono tanto aumentate da attrarre l'attenzione de' governi e degli uomini politici sopra di esse, per quanto si studino di celarsi allo sguardo de' cittadini.

Secondo le ultime statistiche pubblicate, il Belgio conta circa 3250 religiosi per milione di abitanti; la Francia 2892, la Prussia 900, contando solo la popolazione cattolica. Nell'Austria, dove lo Stato non volle ritrarre la sua mano dai conventi e richiede il riconoscimento loro, non si hanno che 730 frati e monache per milione d'abitanti.

La libertà d'associazione adunque è preferita dalle corporazioni religiose al sistema dell'autorizzazione e della costituzione loro in enti morali. Come giova a tutte le altre associazioni, così giova ai frati ed alle monache, e, quel ch'è notevole, più a queste che a quelli, perocchè gli ordini femminili sono cresciuti assai più che non i maschili.

Ma qual è la legislazione nostra?

Finora si è creduto che la legge 7 luglio 1866 avesse soppressi, come enti civili, gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose, ma che potessero continuare a sussistere, come associazioni libere che lo Stato non riconosce.

Diciamo si è creduto, perchè veramente l'articolo primo di quella legge è poco chiaro e preciso, ma le dichiarazioni fatte dai ministri, ed il concetto che è emerso dalla discussione, del Parlamento hanno fatto prevalere l'opinione che l'associazione religiosa sia libera in Italia, ma non abbia guarentigia alcuna dalla legge come corpo morale.

La circolare del ministero dell'interno non pare ammettere questa interpretazione. E fa un ragionamento assai strano. Essa dice: « Con la legge del 7 luglio 1866, non pure venne tolta la personalità giuridica, ma si statuì con l'ultima parte del primo articolo la soppressione delle loro case e stabilimenti. »

Oh bella questa! La legge poteva cessare di riconoscere gli ordini e lasciar ad essi in pari tempo le case e gli stabilimenti? A chi sarebbero appartenuti? A corporazioni a cui è stata tolta la personalità civile, che non hanno più un'esistenza legale, che non potrebbero più possederle che come individui?

Le due parti del primo articolo si collegano, e la seconda è conseguenza della prima. La spiegazione che ne vorrebbe dare il ministero dell'interno non solo è contraddetta dalle dichiarazioni fatte nel Parlamento, ma dalla circolare stessa. Perocchè se fosse vero che con quel primo articolo si vietano anche le associazioni libere, non avrebbe ragione la circolare di far le sue riserve rispetto ad esse, e dichiarare « che non può essere accettato in tutta la sua ampiezza » l'avviso di coloro che sostengono il diritto di far dei voti monastici.

Ma anche ammessa codesta interpretazione, che ne avverrebbe? Quali sono le sanzioni penali a cui accenna la circolare? Come si potrebbero applicare se ci fossero? A quali segni si riconoscerebbero le associazioni religiose?

Noi dimentichiamo troppo facilmente che la legge del 1866 non ha neppure soppresse tutte le comunità religiose; essa ha soppresso solo quelle che hanno carattere *ecclesiastico*. Quindi la distinzione sorta fra Istituti ecclesiastici e laicali. Ma perchè sono Istituti laicali non cessano d'essere religiosi e di questa fatta ne furono conservati in Italia forse un duecento ed anche di più.

Comunque si giudichi quella legge, si può con sicurezza affermare che il problema non è stato da essa risolto. Esso sussiste minaccioso, se non per ora, forse per l'avvenire e affatica l'ingegno dei pubblicisti e de' legislatori in tutti gli Stati e lo affaticherà anche in Italia quando la si veda coperta d'una fitta maglia di comunità religiose.

Allora converrà scegliere. Chi vuole la completa separazione dello Stato e della Chiesa deve lasciare che le corporazioni religiose nascano e si sviluppino come associazioni libere, soggette alle leggi generali che regolano i diritti e i doveri de' cittadini e alle leggi d'ordine pubblico; e chi non le vuole libere è costretto di regolarle, disciplinarle, sottoporle a leggi speciali. Da questo bivio non si esce. I temperamenti politici hanno efficacia poca e transitoria davanti ad un fenomeno, il quale si riproduce con troppa vigoria per non dimostrare che trova il suo fondamento nella fede religiosa, mentre contrasta troppo vivamente coi fini della società e con le istituzioni moderne per non costringere lo Stato a pensarci di proposito, come d'un pericolo a cui niuno può rimanere indifferente.

—

Ecco il testo della circolare del ministero dell'interno sugli Ordini monastici:

Da qualche tempo avvengono in molte provincie del Regno nuove emissioni di voti monastici in opposizione alle leggi di soppressione delle corporazioni religiose.

Risulta altresì che i generali degli Ordini religiosi soppressi hanno ingiunto agli ex-membri dei medesimi di riunirsi a vita comune, sotto comminatoria di gravi censure.

Sulla considerazione che le leggi di soppressione privarono soltanto della personalità giuridica le famiglie religiose, lasciando libero a ciascuno di legarsi con voti senz'altro valore che di coscienza e di associarsi ad altri individui in base al disposto dell'art. 32 dello Statuto fondamentale del Regno, credono taluni che i fatti sopra indicati non siano sottoposti a sanzione penale.

Questo avviso però non può essere accettato in tutta la sua ampiezza e senza qualche riserva.

Di fermo, nessuno certo vorrà dubitare che la materia delle Associazioni religiose sia delle più difficili e delicate, e che la scienza ed i parlamenti non abbiano ancora nettamente definito.

Ma in questo almeno si può consentire, che le pure Associazioni non siano da confondersi con quelle altre che chiamansi conventi.

Imperocchè, sebbene sia tra essi una somiglianza, per quello che hanno di comune, pure è tanto il divario che non si saprebbe delle une e delle altre dare lo stesso giudizio. I conventi sono bensì Associazioni, ma non di quelle che passano, si modificano, si mutano e si porgono facili alla vigilanza dello Stato. Invece essi sono organismi permanenti di regole, di disciplina, di gerarchia, legati a istituzioni conformi dentro e fuori d'Italia, con unità d'intenti e di azione, di maniera che costituiscono una vera forza. E d'altra parte la difficoltà dell'invigilare, e la loro dipendenza dalla suprema autorità ecclesiastica, sopratutto nei presenti rapporti in cui lo Stato italiano è con il capo della Chiesa, li fanno essere un vero pericolo. E di fronte a cotesta forza e cotesto pericolo il negar vita ai conventi, più che un diritto, è un dovere dello Stato.

Vuolsi inoltre considerare che lo Stato non debbe consentire nè tollerare che sorgano nel suo seno Associazioni con fini opposti alla ragione progredita dei tempi, e allo spirito delle istituzioni pubbliche della nazione. E tali sono i conventi, specialmente con clausura assoluta e con voti di castità pronunciati in età in cui manca il senno e l'esperienza per far stima del pregio della libertà a cui si rinunzia. Cotesti sono gl'intendimenti che informano la legge del 1866 e il significato civile e politico dell'articolo primo.

E chi ben consideri vedrà, che, mentre con la legge del 1855 si spogliò alle corporazioni religiose la personalità civile, senza impedire che continuassero a vivere una esistenza di fatto; con la legge poi del 7 luglio 1866 non pure venne tolta la personalità giuridica, ma si statuì con l'ultima parte del primo articolo la soppressione delle loro case e stabilimenti.

È quindi indubitato che tali Associazioni sono contrarie alla legge e possono, anzi debbono, venire disciolte.

Giova però avvertire che prima di procedere allo scioglimento di esse, è necessario che si raccolgano quelle note specifiche sopra dichiarate, per le quali rimane evidentemente provato che si tratta di conventi o nuovamente fondati o riprodotti sotto altra forma o nome.

Prego pertanto i signori prefetti di rivolgere la speciale loro attenzione sopra tale servizio e di provvedere perchè, verificandosi, nelle provincie cui sono preposti, infrazioni della legge di soppressione cogli estremi sovra accennati, siano raccolte le più sicure prove delle infrazioni stesse, e siano queste denunciate all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento di legge.

Qualora poi non si trattasse di conventi nuovi o riprodotti, ma di ammissione di nuovi membri nei monasteri tuttavia esistenti, i signori prefetti vorranno di volta in volta riferirne a questo ministero, affinchè si possano provocare i necessari provvedimenti di trasferimento e di concentrazione verso le ex-religiose che abusassero per tal modo delle facoltà di abitazione loro concessa ristrettivamente alle loro persone.

In tutti i casi poi cureranno specialmente le SS. LL. che sia impedita e repressa qualsiasi violenza o pressione sia materiale che morale per indurre taluno alla professione de' voti monastici, o per costringere a vivere in comune persone già ascritte ad Ordini religiosi, e che vengano, all'occorrenza, raccolte con tutta diligenza le prove di tali violenze e pressioni, per deferirne al potere giudiziario gli autori.

L'importanza dell'argomento mi fa certo che i signori prefetti non trascureranno le necessarie misure di investigazione e di sorveglianza per ottenere la esatta applicazione di una legge, che interessa altamente il benessere della nazione.

Gradirò intanto un cenno di ricevuta della presente circolare.

Per il ministro
LACAVA.

LA STATISTICA DEI GIORNALI

L'on. comm. Barbavara, direttore generale delle Poste, ha indirizzata alle Direzioni provinciali e agli uffici postali del Regno una circolare per la compila-

---

57

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Adulata e accarezzata com'era Shirley in questo tempo, ella non era peraltro di certo guastata, nè avea dimenticato, a quanto pareva, del tutto, l'assente al cui nome le dicerie delle genti avean cessato d'accoppiare il suo. Almeno ad interesse per il fratello pareva doversi ascrivere la premura da lei dimostrata al tutore di Enrico nell'occasione di una malattia improvvisa che lo colse durante questo intreccio di cose.

Forse Luigi avea côlto la febbre che per pochi giorni lo tenne nel letto in una delle povere case del contorno ove egli, accompagnato dal sig. Hall e dal suo zoppo alunno, era solito di recarsi a render visita.

Ei giaceva, agitato, nel suo letto di spine, una sera, affettuosamente custodito dal suo scolaro, quando un picchio, troppo gentile per essere della Gill o della servente, trasse il giovane Enrico all'uscio.

— Come sta il signor Moore stasera? — chiese una voce sommessa dal corridoio.

— Entrate e guardate voi stessa.

— Dorme?

— Magari potesse dormire! Entrate e parlategli, Shirley.

— Forse non ci avrà piacere... — riprese la interlocutrice, entrando però in pari tempo. Ella si fermò sul limitare, come esitando, ed Enrico, prendendola per mano, la condusse vicino al letto.

La poca luce che rischiarava la stanza bastava nondimeno a mostrare Shirley in un abito più elegante del solito. Eravi una piccola Società adunata al piano di sotto, fra cui anche il signor Filippo Nunnely; le signore erano raccolte nel salotto e l'erede era scappata un momento per visitare il professore. Il suo candido abito bianco, le sue belle braccia ed il collo e la catenella d'oro che lo cingeva, avevano uno strano splendore in quella semi-oscurità. La sua faccia era castamente pensosa e gentilmente ella indirizzò la parola al malato:

— Come state, signor Moore, stasera?

— Non sono stato molto male ed ora sto meglio.

— Ho sentito che avevate molta sete; v'ho portato un po' d'uva. Volete assaggiarne?

— No, ma vi ringrazio per esservi rammentata di me.

— Un chicco solo!

Trasse dal ricco grappolo, che empiva un panierino che aveva in mano, un chicco e lo accostò alle labbra di Luigi che ricusò accennando di no col capo e distogliendo in pari tempo la faccia arrossita.

— Ma che posso portarvi invece? Non volete frutta e veggo che avete le labbra inaridite. Che bibita preferite?

— La Gill mi porta acqua panata; preferisco quella.

Seguì una pausa di alcuni istanti.

— Soffrite? Vi sentite dolore?

— Pochissimo.

— V'ho forse fatto ammalare?

Breve silenzio.

— Che cosa mai può avervi fatto prendere questa febbre? A che l'attribuite?

— Malaria forse.... de' miasmi.... l'autunno è una stagione fertile di febbri.

— Si dice che visitate spesso i malati in Briarfield ed anche a Nunnely col signor Hall; dovreste badare a voi; la temerità non è da saggi.

— Ciò mi fa tornare a mente, signorina Keeldar, che voi forse non dovreste entrare in questa camera ad accostarvi a questo letto. Io non credo che la mia malattia sia contagiosa; non credo davvero (con un mezzo sorriso) che a voi la si attacchi; ma perchè vorreste voi correre nemmeno l'ombra di un rischio? lasciatemi!

— Pazienza! me ne andrò tosto... ma gradirei di far qualche cosa per voi prima di andarmene; potervi rendere qualche piccolo servigio...

— Laggiù sentiranno la vostra mancanza.

— No, i signori sono tuttora a tavola.

— Non vi rimarranno a lungo; ser Filippo non è un bevitore, e sento ora appunto che si dirige dal salotto da pranzo a quello da ricevimento.

— È un servo.

— È ser Filippo; conosco il suo passo.

— Avete un udito molto acuto.

— Ottuso non fu mai, ma ora mi sembra più acuto di prima. Quando ser Filippo fu qui sì che l'altra sera, ho udito cantare una canzone ch'ei v'aveva portata; l'ho udito poi, quando se ne andò, alle undici, chiamarvi fuori a guardare l'Espero.

— Dovete essere davvero nervosamente sensibile.

— L'ho sentito baciarvi la mano.

— Impossibile!

— No; la mia camera risponde al vestibolo e la finestra guarda appunto sull'uscio di fronte, ed era alquanto aperta perchè mi sentivo la febbre; voi rimaneste dieci minuti con lui sul limitare; ho sentito i vostri discorsi, parola per parola, ed il bacio. Enrico, dammi un po' d'acqua.

— Lascia che gliela dia io!..

Ma ei si rizzò alquanto per prendere il bicchiere dalle mani di Enrico e ricusò il suo aiuto.

— Ed io non posso far nulla?

— Nulla, perchè non potete assicurarmi un riposo tranquillo per la notte, che è tutto ciò di cui ho bisogno per ora.

— Non dormite bene?

— Il sonno mi ha abbandonato.

— Pure avete detto che non eravate gravemente ammalato.

— Spesso non posso dormire, anche quando non sono ammalato affatto.

— Se stesse in me, vorrei procurarvi il più profondo e tranquillo sonno del mondo, senza neanche un sogno.

— Annichilazione completa? Non chiedo ciò.

— Ebbene! I sogni delle cose più [illegible] da voi bramate.

— Illusione tremenda! Il sonno sarebbe un delirio; il destarsi, morte.

— I [illegible] vostri desiderii non saranno mica tanto chimerici? Voi non siete un visionario!

— Mi figuro che voi crediate ciò, signorina Keeldar, ma può anche darsi che il mio carattere non sia del tutto al chiaro a leggersi per voi come una pagina di una novella recentemente stampata.

— Può darsi... ma il sonno dunque? Io vorrei ricondurlo al vostro guanciale... riconciliarvi il suo favore. Se prendessi un libro e vi leggessi un pochino? Posso bene disporre di una mezz'ora.

— Vi ringrazio, ma non vi voglio trattenere.

— Leggerò adagino.

— Non potrebbe stare. Sono troppo agitato e febbricitante per poter sopportare una voce dolce, argentina, vibrante presso il mio orecchio. Fate meglio a lasciarmi.

— Bene, me ne vado!

— Senza augurarmi la buona notte?

— Sì, signore, sì, sig. Moore, buona notte.

E Shirley uscì.

— Signore, io vorrei passare questa notte accanto al vostro letto.

— Nulla di più inutile; io sto meglio, per cui andate a riposarvi.

— Datemi la vostra benedizione, signore.

— Dio vi benedica, il mio migliore alunno!

zione di una statistica precisa del numero di copie di tutti i giornali interni che vengono diffusi nei varii punti del Regno. La circolare è in data del 20 agosto e ordina che il lavoro sia compiuto entro il mese di settembre, e afferma che la statistica dei giornali deve « servir di base a gravi ed importanti « studi. »

Noi avevamo udito a parlare di questa circolare, ma ora che ne conosciamo precisamente i termini, confessiamo di non ravvisarne la pratica utilità.

Non cercheremo se *i gravi ed importanti studi*, dei quali fa cenno l'on. comm. Barbavara siano amministrativi o politici. Ma a qualunque specie appartengano, è impossibile che per mezzo degli uffici postali si ottenga la statistica esatta o almeno approssimativa dei giornali. Non solamente mancheranno le notizie della vendita quotidiana, ma il comm. Barbavara sa meglio di noi che, anche pel servizio degli associati, i giornali non hanno più alcun obbligo di valersi della Posta. Pagato l'abbuonamento postale, affidano i pacchi alla ferrovia. Se gli studi annunziati nella circolare dovranno avor per fondamento le notizie degli uffici postali, condurranno certamente all'ignoranza o, peggio ancora, all'errore.

Noi siamo d'avviso che, se, trattandosi di *studi gravi ed importanti*, lo studioso governo si fosse rivolto alla compiacenza dei giornali, la maggior parte di questi si sarebbero affrettati a somministrargli le informazioni necessarie. Noi, per esempio, non avremmo avuto alcuna difficoltà di soddisfare la curiosità del nostro egregio amico commendatore Barbavara, o di qualunque altra persona studiosa, essendoci in ogni tempo mostrati teneri degli interessi e dei progressi della scienza.

IL PREFETTO DI ASCOLI-PICENO

Riceviamo da Ascoli-Piceno la lettera con cui il signor cav. Cesare Borroni, uno dei prefetti posti recentemente a riposo, si accommiata dalle autorità governative provinciali e comunali di quella provincia, alla cui amministrazione egli presiedeva da quattro anni.

Antico impiegato, che doveva il suo posto eminente a meriti non comuni e ai diritti acquistati in una lunga carriera, anche egli come tanti altri viene sagrificato a partigiane influenze e a combinazioni del momento.

I quattro collegi di quella provincia sono rappresentati da quattro deputati di destra e gli elettori lasciarono sul lastrico i due candidati di sinistra; ecco la gran colpa del Borroni. L'on. Nicotera non si è curato di ricercare se tale splendido risultato fosse dovuto al sentimenti di quella popolazione, piuttosto che all'opera del prefetto. Gli amici antichi e i nuovi adepti han cercato una soddisfazione e l'on. ministro non suole in simili casi farsi troppo pregare. Intanto sappiamo che quella provincia, che veniva sperimentando i benefici effetti di una saggia amministrazione, ha accolto con rammarico l'annunzio del provvedimento preso contro il Borroni. Ne è specialmente dolente la città capoluogo, in cui l'egregio prefetto era riuscito a cattivarsi la stima e l'affetto di ognuno.

Ecco la lettera:

Ascoli-Piceno, 6 settembre 1876.

Con decreto reale del 20 scorso agosto, io fui dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i miei diritti al trattamento di pensione.

Ignoro affatto i motivi e senza rancore non voglio indagare le sinistre influenze che possono aver consigliato tale misura contro di me senza sentirmi, e senza al caso chiedere le mie giustificazioni.

Abbandono quindi il pubblico servizio con animo tranquillo e colla certezza di aver sempre fatto il mio dovere secondo legge e secondo coscienza, nel solo interesse del governo e della provincia stata affidata alle mie cure, lieto di lasciarla in assai migliorate condizioni politiche, amministrative e finanziarie.

Porgo i miei più vivi ringraziamenti alle autorità governative, provinciali e comunali, che mi prestarono valida cooperazione nel non facile mio cômpito e serberò cara ricordanza del tempo passato in questa interessante provincia dove, se da parte di pochi mi furono procurate ingiuste opposizioni ed amarezze, dalla grande maggioranza ottenni gradite testimonianze di stima e di affettuosa deferenza.

Con distinta osservanza

Devmo
CESARE BORRONI.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Perugia, 6 settembre 1876.

(B) Qui, come altrove, le due Associazioni progressista e costituzionale, sorte dopo il voto del 18 marzo, studiano e preparano il terreno per le elezioni generali, che si credono prossime.

In ambedue le Associazioni regna una attività vivissima la quale certamente andrà aumentando di mano in mano che si avvicinerà il momento della lotta. Se in esse fino ad oggi non si ravvisa quella unità d'indirizzo, che sarebbe desiderabile, la causa prima risiede tutta nella diversità degli elementi che la compongono. Nè dico questo a casaccio, giacchè ho sotto gli occhi la più splendida delle prove, consistente nei giornali, che le dette associazioni rappresentano.

Per spiegare con chiarezza il mio concetto, è mestieri che mi porti un pochino indietro, all'epoca cioè in cui la sinistra ancora non era salita al potere. In seno del gran partito liberale regnava già una profonda scissura. I repubblicani si erano staccati dai costituzionali e parte di questi avevano pure abbandonata l'antica bandiera, perchè poco soddisfatti degli uomini di governo usciti dalle file del partito conservatore. Consigliati dalla propria debolezza, repubblicani e costituzionali dissidenti aveano fatto causa comune, senza rinunciare però alle proprie convinzioni. Nè ciò basta: in seno al partito conservatore era sorta pure altra schiera non piccola di dissidenti, che si sarebbe dei pari staccata dai così detti *puri* conservatori, se non avesse avuto qualche timore di far causa comune coi repubblicani.

Era questo il vero stato delle cose, quando avvenne la crisi del 18 marzo e quando sorsero, in seguito alla medesima, le due Associazioni costituzionale e progressista. Nella prima entrarono a far parte i conservatori puri e i dissidenti che non si erano da essi staccati; e nella seconda i dissidenti costituzionali che aveano abbandonato il loro partito e una gran parte di quelli che professano principii radicali.

Ciò spiega il fatto, abbastanza strano, dei programmi delle due Associazioni che quando videro la luce sembravano, e lo erano di fatto, due gemelli.

In una parola, in Perugia la situazione dei partiti era ed è la fedele riproduzione di quella che si è osservata nella Camera dei deputati.

Delineato così il vero stato delle Associazioni costituzionale e progressista, ne viene naturale questa domanda: Quale sarà l'attitudine, quale l'indirizzo delle due Associazioni nelle prossime elezioni?

Io qui mi arresto, perchè non sono profeta, nè figlio di profeta. Di fronte a questa situazione, poco netta da ambe le parti, il far pronostici non è certo la cosa più agevole di questo mondo. Basta, attenderò il gran momento, e quanto meno che questo gran momento si avvicini di più, per dare un giudizio sull'indirizzo delle due Associazioni.

Ora passo ad altro. La lotta, impegnata nel campo politico, si è estesa a quello amministrativo, e fa capolino in tutte le più piccole cose che accadono nel comune. La questione nella quale le due Associazioni, per non dire i due partiti, hanno fatto le prime prove, è quella relativa alla ineleggibilità dei professori universitari a consiglieri comunali. Non entro nel merito della questione, perchè mi dilungherei di troppo; dirò solo che questa incapacità dei professori universitari ad essere eletti la si vorrebbe desumere dall'essere i medesimi stipendiati da un Istituto, le cui rendite sono amministrate dal Sindaco e dalla Giunta municipale.

La *Provincia*, organo del partito progressista, che in altri tempi sudò due ed anche quattro camicie per far uscire dall'urna i nomi di professori universitari da essa strenuamente propugnati, non sapendo come gettare a terra il cav. Salvatori, presidente dell'Associazione costituzionale e professore universitario, eletto testè a consigliere con quasi unanime votazione, fece ricorso a questo espediente. Alcuni del suo partito protestarono al momento della elezione, e sere sono la protesta fu discussa dal Consiglio comunale, che la respinse con 21 voti contro 7.

Ho detto di non voler entrare nel merito della quistione, e non entro. Dico solo che gli uomini della *Provincia* non era opportuno sollevassero ora tale quistione per le seguenti considerazioni:

1° Perchè si trattava di un venerando patriota, che ha passato lunga parte della sua vita in esilio e che non appartiene alla lunga schiera dei liberaloni usciti fuori dopo il 1860, capaci, capacissimi di mandare al diavolo la patria e la libertà quando fossero costretti a fare per essa il benchè minimo sagrifizio;

2° Perchè, protraendo di qualche mese la questione, il mondo avrebbe camminato allo stesso modo;

3° Perchè, operando come hanno operato, hanno messo in una posizione certo non bella il prof. Vecchi, presidente dell'Associazione progressista, professore universitario e consigliere comunale, il quale — guardate strana combinazione! — per disciplina di partito è stato costretto a votare in favore di una protesta che toglie qualunque valore morale al suo voto;

4° Perchè, dopo tutto, il voto degli elettori va, in certi casi, rispettato quando si manifesta unanime e concorde.

Basta, non dirò altro. Egli è certo che in molte circostanze la passione di partito induce a commettere degli errori e degli atti poco considerati.

L'altra sera, nelle sale del Casino, ebbe luogo l'adunanza dell'Associazione costituzionale. L'assemblea era presieduta dal cav. Salvatori e alla medesima prese parte un numero ragguardevole di soci.

Dopo che il prof. Salvatori ebbe fatto il resoconto morale dell'Associazione, l'assemblea prese le seguenti deliberazioni:

Nominò un vicepresidente in luogo del prof. Ruggero Torelli, rinunciatario, nella persona del signor Roberto Stuart, membro del Consiglio direttivo, e nominò consigliere, in luogo del signor Stuart, l'avvocato Cesare Fani.

Approvò, previa lettura, il regolamento compilato dal Consiglio di amministrazione.

Stabilì che si dovessero tenere delle conferenze popolari aventi per iscopo l'istruzione e la educazione del popolo.

Diede incarico al Consiglio di presentare quanto prima un progetto avente per iscopo di assegnare dei premi a quelli fra gli operai che si distingueranno per le abitudini del lavoro e del risparmio e che saranno degni di nota per istruzione, interessandolo in pari tempo a far pratiche presso i capi di officina e presso i proprietari di beni rustici, affinchè distribuiscano libretti di risparmio ai loro operai.

Decise che una rappresentanza dell'Associazione dovesse prender parte, colla sua bandiera, alle feste che avranno luogo per la inaugurazione della lapide che sarà collocata per onorare la memoria del venerando patriotta Francesco Guardabassi.

Votò da ultimo alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'associazione monarchico-costituzionale di Perugia, indignata per le atrocità commesse nella Bulgaria, contro un popolo insorto ad affermare la propria indipendenza, fa voti che il governo del Re continui ad adoperarsi efficacemente, d'accordo con le altre potenze, affinchè la lotta fra gli slavi e i turchi abbia una soluzione conforme ai principii di civiltà e di nazionalità. »

L'Associazione condanna inoltre la Curia di Roma che, dimentica delle antiche tradizioni della Chiesa, abbandona pel proprio interesse la causa degli oppressi cristiani propugnata da tutto il mondo civile.

Ancora poche parole, e fo punto.

La lettera dello Stuart, di cui ha pure parlato l'*Opinione*, ha messo lo scompiglio nelle file del partito progressista. Il *Bersagliere* la confutò con garbo. Un altro giornale romano però, credendosi dispensato da quei riguardi, che nel giornalismo si sogliono sempre usare, fece una tirata contro questo valente giovane, usando un linguaggio sconveniente e designando lo Stuart come un clericale, come uno *dei nuovi venuti* nelle file del partito liberale.

Che ciò facesse quel giornale è cosa da non recar meraviglia. Quello che sorprese ognuno fu il vedere riprodotto quell'articolo nel giornale la *Provincia*, la quale, stampandosi qui, poteva conoscere, informandosi, quanto ingiuste e sconvenienti erano le parole usate dal giornale romano.

LA GUERRA IN ORIENTE

Le operazioni militari

Gli ultimi avamposti serbi sulla sponda sinistra della Morawa, telegrafa il corrispondente da Semlino della *Neue Freie Presse*, in data del 6, si trovano presso Djunis.

I turchi si avanzerebbero verso Krusevac e *lascierebbero affatto in disparte Alexinats, che è interamente sgomberata, perchè temono le mine di dinamite.*

Nei dintorni di Krusevac regna un panico generale; tutti fuggono.

Uzun Mirkovich e Ljmshmis (quest'ultimo per un tentativo di suicidio) sono gravemente feriti.

L'esercito turco si avanza lentamente alla sponda sinistra della Morawa. Hanno luogo continuamente ricognizioni verso Alexinats; quattro fortini, sulla fronte occidentale, continuano a far fuoco.

Il corrispondente militare nel campo turco della *Neue Freie Presse* da Alexinats, dopo aver descritto i combattimenti che ebbero luogo davanti a quella città, fa le seguenti osservazioni sulla strategia dello stato-maggiore turco:

« Dal punto di vista militare si sarebbe potuto desiderare che Achmed-Ejub avesse diretta una parte delle sue forze nella direzione di Lipovac, per tentare di separare i serbi che combattevano in una linea di oltre 2 miglia e mezzo e distruggerli parzialmente. Pur troppo manca nei generali turchi ogni forza d'azione, mediante cui soltanto possono adottarsi rapide risoluzioni. Se Achmed-Ejub possedesse, sotto questo aspetto, una vena di Cernaieff, la guerra a quest'ora sarebbe già finita. Ciò che però gli uni hanno di troppo, manca agli altri. »

La mediazione

L'*Agenzia telegrafica* russa ha da Pietroburgo, in data del 5:

« La domanda simultanea d'un armistizio per parte delle sei grandi potenze ha dovuto essere fatta a Costantinopoli oggi. Le ambasciate di Russia, d'Inghilterra e d'Italia furono le prime a ricevere per istruzione di unirsi a tutte le domande di armistizio che precedesse le trattative.

« È confermata la notizia che il principe del Montenegro domandò, insieme al principe Milano, la mediazione delle potenze. »

Il re e la regina di Grecia sono partiti da Paolovsk per recarsi all'estero.

Il *Russki Mir* venne sospeso per tre mesi per un articolo bellicoso.

Stampa austriaca.

La semi-ufficiale *Wiener Abendpost* del 6, pubblica in capo alle sue colonne la nota seguente:

« Mentre ferve l'azione diplomatica che venne iniziata a Costantinopoli allo scopo di ristabilire la pace, è oggetto di animate discussioni per parte dei giornali, l'attitudine eventuale dell'Inghilterra.

« In generale si conferma il concetto che il gabinetto di San Giacomo, terrà conto del cambiamento avvenuto nell'opinione pubblica dell'Inghilterra, dopo l'assassinio dei consoli a Salonicco e dopo le relazioni sulla repressione dell'insurrezione bulgara, e modificherà le riserve opposte alla politica dell'alleanza dei tre imperatori, secondo le necessità del momento.

« Un articolo della *Schlesische Zeitung* espone i numerosi motivi che autorizzano a tale supposizione e parla contemporaneamente dell'attitudine moderata e leale della Russia, manifestando la speranza che nella quistione della pace si otterrà un completo accordo delle potenze europee. Secondo quanto si annunzia ufficialmente da Pietroburgo, il gabinetto russo, malgrado tutto ciò ch'è avvenuto in questo frattempo, non ha altre esigenze che quelle manifestate nella conferenza di Berlino coll'approvazione di tutta l'Europa, eccettuata l'Inghilterra; e considera come aperta la via che deve seguire la diplomazia. Crediamo che in simili circostanze non sia troppo difficile ad ottenere fra le potenze d'Europa un'accordo che, sia la soluzione completa o no, garantisca almeno per ora la pace europea. Quando le potenze si trovino d'accordo, allora nè la Turchia, nè la Serbia e gli altri nemici del sultano possono preparare serie difficoltà. »

Stampa Germanica

Fece molto rumore in questi ultimi giorni un articolo ufficioso della *Post* di Berlino sul recente cambiamento avvenuto nel trono in Turchia.

La *Post* chiede che le provincie slave occidentali della Turchia siano organizzate in modo affatto diverso da prima; ma siccome la Porta non possiede nè la volontà, nè l'attitudine di eseguire questo provvedimento, è più probabile un conflitto della Porta colle potenze cristiane, in cui non si potrà contestare *la missione esecutiva della potenza russa*, fino a che si terrà nei limiti di un mandato europeo, come è espresso nel *memorandum* di Berlino del maggio scorso. In questo *memorandum* è bensì determinato un mandato, ma nessun mandatario, e quest'incarico dovrebbe essere affidato alla Russia, stante la nota avversione dell'Austria contro un'ingerenza attiva, e stante la distante posizione geografica delle altre potenze.

Anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* tiene un linguaggio abbastanza esplicito:

« Se si crede a Costantinopoli, essa dice, di avere colla nomina di un nuovo sultano distrutto *a priori* tutte le obbiezioni politiche e diplomatiche delle potenze; ciò prova soltanto che l'idea che si fanno i ministri turchi della situazione attuale lascia molto a desiderare. Essi stessi hanno provveduto a distruggere per sempre le speranze colle quali il mondo suole accogliere ogni cambiamento di governo, e non si dovrebbero sorprendere se le potenze alleate si opponessero a scontare, senz'altro, la cambiale in bianco ad essi offerta nella persona del nuovo sultano; ma se scorgessero invece in questo « caso » concreto, l'avvertimento di ricercare garanzie più stabili per raggiungere quegli scopi, per i quali si dovrebbe ottenere un accordo « di caso in caso. »

LE MANOVRE MILITARI AUSTRIACHE

Alle grandi manovre militari ch'ebbero luogo presso Feldsberg il 6 corrente, ed alle quali assistevano l'Imperatore Francesco Giuseppe, il principe ereditario Rodolfo ed il principe Arturo d'Inghilterra, il ministro della guerra, conte Bylandt, in seguito al caldo ed alle fatiche, cadde svenuto da cavallo, fortunatamente senza ferirsi.

Notizie più recenti recano ch'egli sta meglio.

IL MARESCIALLO CABRERA

Secondo la seguente lettera, che riproduciamo dal *Paris-Journal*, la notizia, data da tutti i giornali, della morte del generale spagnuolo Cabrera, non sarebbe vera e il vecchio soldato sarebbe stato sepolto vivo... dalla stampa.

Ecco la lettera:

« Wentworth, 4 settembre 1876.
« 1 ora del pomeriggio.

« Signore!

« Ho l'onore di confermarvi la mia lettera del 31 scorso, e malgrado la notizia pubblicata dall'Agenzia Fabre intorno a S. E. il maresciallo Cabrera, io posso dirvi che lo stato del malato, quantunque gravissimo, è da tre giorni lievemente migliorato.

« Vi prego d'accogliere, signor redattore, l'espressione della mia distinta considerazione.

« L. POLO Y ALBANELL
« Aiutante di campo di S. E.
il maresciallo Cabrera. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso alla galleria di direzione del tunnel del Gottardo nella passata settimana di metri 29 80 dalla parte di Goeschenen e di metri 12 20 dalla parte di Airolo, in complesso metri 42 10, ossia in media al giorno metri 7 30. Dalla parte di Airolo si lavorò solo quattro giorni, avendosi avuti tre giorni di interruzione per il trasporto dell'asse per parte degli ingegneri della Compagnia del Gottardo.

— Lo stesso giornale annunzia che è apparsa recentemente una seconda Memoria del colonnello Olviero Zscokke, a proposito della ferrovia del Gottardo, e venne presentata il 27 agosto al Consiglio federale. Questa Memoria tratta la quistione della futura importanza del movimento su questa ferrovia, come pure quella dell'introduzione di battelli-traghetti sui laghi dei Quattro Cantoni e Maggiore, questioni che hanno una preponderante importanza per la ricostruzione della ferrovia del Gottardo.

La Memoria conchiude proponendo la non costruzione delle linee secondarie d'accesso dai due versanti, l'introduzione provvisoria del servizio dei battelli-traghetti sui laghi dei Quattro Cantoni e Maggiore, finalmente l'introduzione del sistema dei binari a guide addentellate nelle pendenze pronunziate sulle linee alpine d'accesso al Gottardo potrebbe essere costruita coi mezzi di cui dispone attualmente per la Compagnia del Gottardo, senza detrimento per il servizio di questa linea internazionale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del principe di Galles, il quale non lasciò quella capitale che da dieci giorni.

— Trovasi di passaggio a Parigi il conte De Beust, ambasciatore austro-ungarico a Londra.

— È terminato lo sciopero delle sigaraie di Nizza, e quelle 700 donne hanno ripreso il loro lavoro.

— Alcuni giornali parigini, malgrado la smentita del *Journal des Débats*, persistono ad annunziare che la salute del sig. Thiers inspira delle inquietudini.

— La *Liberté* assicura che il ministro della guerra non aveva dato alcun ordine circa il ritiro delle truppe dal funerale civile di Feliciano David. Fu il luogotenente colonnello Duchesne che, dopo averne riferito al governatore di Parigi diede al capitano quell'ordine.

BELGIO

L'*Echo du Parlement* annunzia che nel corrente mese vi sarà a Bruxelles una gran rivista di tutti i reggimenti d'artiglieria e poi di tutti i reggimenti di cavalleria e di fanteria dell'esercito belga.

— Nel banchetto dato il 5 corrente in occasione delle feste del centenario della pacificazione di Gand, il borgomastro portò un brindisi al re, Sua Maestà così rispose al telegramma che glielo annunziava:

« Sono assai grato del brindisi che mi portaste. Ve ne ringrazio sinceramente e ringrazio tutti quelli che vollero a voi associarsi per bere alla mia salute. — *Leopoldo.* »

— Il re e la regina si recheranno, nella prossima settimana, ad Anversa, per visitarvi l'Esposizione triennale di belle arti.

SVIZZERA

Il vescovo dei cattolici liberali svizzeri, monsignor Herzog, ha rinunciato a farsi consacrare nella cattedrale di Soletta, perchè si persuase che la celebrazione di quella cerimonia avrebbe offeso i sentimenti d'una importante minoranza dei cittadini cattolici di quella città.

— Un telegramma da Berna al *Journal de Genève* annunzia che la Commissione incaricata di preparare il nuovo progetto di legge sulla tassa militare, ha preso per base delle sue deliberazioni la legge che venne respinta, riservandosi però di tener conto delle obbiezioni legittime alle quali ha dato luogo.

— Il principe imperiale Napoleone farà un viaggio nella Svizzera.

SVEZIA E NORVEGIA

La regina Sofia di Svezia e Norvegia ha fatto ritorno nel regno ristabilita in salute, non però completamente, a quanto affermano i giornali della Svezia.

— È morto a Cristiania il pittore norvegiano Adolfo Tidermand. La Norvegia perdette in lui il più grande dei suoi artisti.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Sono giunti in Roma molti ispettori scolastici di circondario per assistere alle conferenze didattiche istituite col decreto 15

— Voi non mi chiamate mai il vostro alunno più caro.

— No, nè così vi chiamerò mai.

Probabilmente la signorina Keeldar si ebbe a male che le sue offerte fossero state respinte dal suo antico maestro, perchè certo si è almeno che non le rinnovò. Benchè il suo passo leggiero attraversasse più volte il corridoio nel corso di un giorno, non avvenne che si fermasse altra volta sul limitare nè entrasse nella stanza dell'ammalato, la quale, del resto, cessò in breve d'esser tale. La buona costituzione di Moore non tardò a trionfare del suo male; in pochi giorni egli fu in piedi e riprese i suoi doveri di maestro.

Un dopopranzo la famiglia Sympson era andata a fare una trottata. Shirley, sempre lista di cogliere l'occasione di rimanere a distanza da quei signori, aveva pretestato un'occupazione per trattenersi in casa. L'occupazione, una letterina da scrivere, fu bell'e spacciata tosto che que' signori ebbero chiuso le porte del cortile alla loro carrozza, e Shirley si recò poi nel giardino.

Era un tranquillo giorno d'autunno, e i campi ed i giardini di Fieldhead portavano l'impronta di questa melanconica ma dolce stagione. Sui viali, spazzati alla mattina, eran ricadute delle foglie gialle. Il tempo dei fiori ed anche delle frutta era passato; poche mele soltanto guernivano ancora gli alberi, e un fiore qua e là espandeva i petali pallidi e delicati in mezzo ad una corona di foglie secche.

Di quei pochi fiori, non ricchi d'odore nè di vivo colore, la signorina Keeldar s'era composto un mazzolino che stava collocando nella sua cintura quando venne a lei zoppicando il suo giovane cugino e la chiamò a nome:

— Shirley, il signor Moore avrebbe piacere che entraste nella stanza da studio e leggeste un po' di francese, qualora non aveste altra occupazione più urgente.

— V'ha incaricato il signor Moore di dirmi ciò?

— Certamente! Ed ora, venite, e fate che si torni a quei bei giorni di lezione che s'aveva a Sympson-Grove.

L'erede pensò forse che, da quel tempo in poi eran mutate le circostanze, ma ella non fece osservazioni e dopo un'istante di riflessione seguitò tranquillamente Enrico.

Era strano a vedere la sommessione e docilità che alternavasi nel suo contegno alla fredda riserbatezza verso il suo antico maestro; ora distogliendo la faccia e increspando il labbro porporino se incontrava il suo sguardo; ed ora sottoponendosi con tutto il rispetto a un rimprovero per avventura espresso da quello sguardo come se avesse il potere d'infliggere delle punizioni in caso di contumacia.

In quel giorno entrando nella stanza da studio, ella inchinò il capo ad un rispettoso saluto, come era solita in passato; si levò il cappello e lo appese accanto al berretto di Enrico. Luigi Moore sedeva alla sua scrivania voltando i fogli d'un libro che avea aperto dinanzi; ei salutò in risposta a lei, ma non si alzò.

— Voi mi proponeste di farmi lettura poche sere or sono — diss'egli — e allora io non potevo ascoltarvi. Ora la mia attenzione è tutta per voi e un po' di pratica nel francese non vi sarà inutile; ho notato che il vostro accento ha perduto molto.

— Che libro ho a prendere?

— Qui sono le opere postume di Saint Pierre. Leggete i frammenti dell'*Amazzone.*

Ella sedette sulla seggiola da lui apprestata accanto alla sua; il volume era posato sulla scrivania; fra loro non vi erano di mezzo che i lunghi ricci di lei che gli nascondevano la pagina.

— Tirate addietro i vostri capelli! — le disse il professore.

Per un momento l'erede parve indecisa se dovesse o non dovesse obbedire mentre un raggio furtivo de' suoi occhi interrogò la faccia di lui che se ne stava fredda e immobile come il marmo. Forse una dimostrazione d'incertezza o timidità da sua parte avrebbe provato l'inobbedienza della scolara e la lezione sarebbe finita a quel punto; ma vedendo il suo contegno sì energico e risoluto e mostrando egli non aspettare fuorchè una pronta compiacenza da parte sua, ella ritirò dietro alle orecchie il suo velo naturale. Manco male che la sua faccia avea un gentile contorno e le sue gote tutta la rotondità della prima giovanezza, altrimenti, private di quel morbido ombreggiamento avrebbero perduto della loro grazia. Ma che importava ciò in quel punto? Nè Calipso nè Eucaris attendevano a far la conquista di Mentore.

Ella principiò a leggere. Il linguaggio era divenuto estraneo alla sua lingua, e la lettura procedeva impedita, interrotta da accenti inglesi.

— Leggetemi voi un paragrafo, signor Moore, di grazia, — diss'ella.

Ciò che ei lesse ella ripetè subito cogliendo in tre tre minuti il suo accento.

— Benissimo! — approvò il professore quand'ella ebbe finito.

— Ho quasi riguadagnata la lingua, non è vero?

— Voi non potreste mica scrivere il francese, come un tempo?

— Oh no. Farei de' pasticci.

— Voi non sapete mica comporre il tema della « Prima donna sapiente! »

— Vi rammentate ancora di quella robaccia?

— Ogni linea.

— Ne dubito.

— M'impegno a ripetervelo parola per parola.

— Inciamperete alla prima linea.

— Chiamatemi alla prova.

— Vi chiamo!

Ei passò a recitare quanto segue:

« E quando i figliuoli degli uomini principiarono a moltiplicare sulla faccia della terra e le figliuole parimente, avvenne che i figliuoli del cielo si invaghirono di esse e le tolsero per mogli... »

L'epoca è tanto remota che ogni distinzione di costume e di luogo vien meno alla descrizione; basti il dire che gli uomini già esistevano nel mondo, e animavano questo pianeta colle loro passioni e simpatie, gioie e dolori.

« Una cupa valle ombreggiata è dinanzi a me; quivi s'aggirano degli esseri umani, ma sì scarsi di numero che sembrano perduti nella immensità degli arcuati viali. Sono selvaggi? Non vi ha dubbio. Son essi felici? Non più certamente di quanto il siamo noi oggi. Son buoni? Non migliori per certo di quanto noi siamo. Un'orfana s'aggira tra essi, abbandonata e sola; ella vive più con gli uccelli e le fiere che con i suoi simili; solitaria e triste, il freddo soffrendo e la fame, ella morrebbe; ma v'ha un non so che in quell'aria che sparge di balsamo ogni male ed ispira pensieri e sensi elevati e sublimi. Nella forma di quelle roccie, di quegli alberi, v'ha una calma solenne; v'ha del grandioso nella loro freschezza.

« E la medesima attrattiva si estende alla povera abbandonata; su lei pure piove un incanto di maestosa bellezza. Le sue forme, non arse dal sole, hanno il candore dell'avorio; i suoi capelli piovono, lunghi, ondeggianti, copiosi; ne' suoi occhi belli e grandi si legge l'animo puro, l'intelligenza pronta ad accogliere il bene della scienza. Ella si aggira tra le foreste tutta pensosa, benchè altri difficilmente potrà indovinare a che potesse pensare un essere sì incolto.

« In una sera estiva ella se ne stava soletta sulle sponde del fiume, guardando al partire del giorno ed al sopraggiungere della notte. Il coro de' boschi che aveva celebrato la partenza di quello, taceva ora tranquillo ne' suoi nidi, e la donna pensava. Tutto ciò che le era d'intorno le pareva immenso, infinito, e di tutte codeste cose le pareva di essere il centro, ella, un atomo uscito dal gran centro di vita ad ardere ignoto in quel cupo deserto. Era ella dunque destinata a vivere e perire del pari ignota? e poteva esser ciò mentre sentiva una fiamma sì viva arderle la mente e farle sentire sì possente la vita? Non doveva dunque trovar questa fiamma alimento nè campo da esercitarsi?

« Ella guardò al cielo e alla terra, ma il loro linguaggio non era chiaro per lei.

« Alzò ambe le mani e implorò:

« Oh guida! oh conforto! oh soccorso! vieni.

(Continua)

posto dal ministro di pubblica istruzione. Le conferenze si tengono nelle sale del Museo d'istruzione e d'educazione e furono inaugurate questa mattina. Esse dureranno fino al 16 corrente.

I temi da svolgersi sono i seguenti:

A. Dell'edifizio scolastico e del banco di scuola maschile e femminile, specialmente rispetto all'igiene e alla pedagogia.

B. Sussidi pedagogici e mezzi istrumentali per l'insegnamento della lettura, della scrittura e della lingua.

C. Macchine, strumenti e collezioni per l'insegnamento dell'aritmetica e geometria pratica e delle prime nozioni di scienze naturali nelle scuole elementari.

D. Del metodo in ordine all'insegnamento elementare.

Alle conferenze furono quest'anno chiamati 24 ispettori e lo svolgimento dei temi venne affidato al comm. Buonazia, al comm. Gabelli, al cav. Della Vedova, al cav. Delogu.

Domattina (domenica) alle 11, avrà luogo il trasporto al Campo Verano della salma del compianto cav. Angelo Mussarati.

Come già fece l'Associazione costituzionale invitando i suoi membri ad onorare la memoria di questo leale patriotta, così noi interessiamo tutti gli amici del defunto a volerne seguire le spoglie all'ultima dimora.

Le nuove sale aggiunte all'ospedale della Consolazione furono inaugurate ieri alle 11 antimeridiane.

Il cav. signor Pietro Pericoli deputato dell'ospedale suddetto fece, come si direbbe, gli onori di casa, mostrando ai diversi invitati le migliorie introdotte, le quali sono moltissime, compresa quella della aereazione per la quale ogni ammalato gode di una quantità d'aria che si rinnova continuamente per mezzo di ventilatori che costituendo correnti d'aria permanenti impediscono la formazione di miasmi nocivi tanto agli infermi. Nè mancano caloriferi che partendo dai sotterranei riscaldano nell'inverno egualmente i grandi e i piccoli ambienti del locale.

Molto bene distribuite sono le sale ove sono medicati i malati ed ove sono fatte le operazioni, fornite tutte dei principali apparecchi per la medicatura e di tutti gli strumenti chirurgici necessari.

L'idea poi di circondare queste sale di giardini coltivati e adorni di fiorite aiuole è felicissima, come quella che influisce a sollevare lo spirito dell'infermo che viene ricreato dalla vista delle piante e dei fiori.

Non permettendoci lo spazio assegnatoci nella cronaca di fare una minuta descrizione di tutti i miglioramenti introdotti in quell'ospedale, ci restringiamo a dire come esso, restaurato e rimodernato come è ora, risponde interamente a tutti i bisogni dei ricoverati. E questa non è soltanto nostra opinione, ma l'opinione dei molti visitatori i quali insieme a noi hanno dovuto convincersi che meglio non si poteva provvedere perchè l'ordinamento materiale e morale dell'Istituto giungesse a quel grado di perfezionamento.

E mentre facciamo le nostre sincere congratulazioni col solerte deputato signor Pericoli per la sua attività e intelligenza con le quali ha superato le difficoltà che incontrava, non dobbiamo privare di una parola d'elogio ai professori primari sigg. Filippo Scalzi, Francesco Scalzi e Luigi Laurenzi, nonchè l'egregio architetto signor Augusto Carnevali i quali tutti con l'opera e col consiglio hanno cooperato alla riuscita di sì necessario e vantaggioso lavoro.

Il pretore di Frascati nella causa promossa dal delegato di pubblica sicurezza contro l'arciprete e il parroco di quella cattedrale per contravvenzione alla circolare del prefetto sulle processioni, pronunziò nell'udienza del 7, sentenza di non farsi luogo a procedimento.

Il delegato chiedeva che i due sacerdoti fossero condannati alla multa per aver portato il Viatico in processione. Essi furono difesi dall'avv. Bartoccini.

Alla fiera di Grottaferrata vi fu ieri un discreto concorso di romani. I poveri asinelli ebbero un da fare per tutta la giornata da non reggersi più, alla sera, sulle zampe. Non v'era un *ciuccio* in ozio, lo si fosse voluto pagare un tesoro. La strada che da Grottaferrata conduce a Frascati era una vera processione di uomini e signore a cavallo. Il buon umore era dipinto sul viso di tutti, per cui è da supporsi che tutti si divertissero. Le *porchette* arrostite furono divorate, ciò che prova che il buon umore era accompagnato coll'appetito. Quantunque siasi bevuto, se lo hanno detto gli osti, moltissimo vino e ve n'era del buono, non si ebbe a lamentare alcun disordine e il ritorno dalla fiera fu più festoso dell'andata.

In mezzo all'allegria non si dimenticò il culto a l'arte e le famose pitture del Domenichino al convento dei Basiliani s'ebbero moltissimi visitatori.

Una grave perdita ha fatto la nostra magistratura per la morte, avvenuta il 7 corrente, dell'avvocato Guido Latmiral, giudice del tribunale civile e correzionale. La profonda cognizione del diritto, accoppiata a un fine criterio e ad una naturale intuizione dei fatti lo rendevano stimato e caro presso ai dotti del nostro Foro e presso i suoi colleghi che ne deplorano l'immatura fine.

Ieri sera e avanti ieri sera alcune case della città erano illuminate dai soliti palloncini a colori, per la ricorrenza della festa della Natività della Madonna.

Le due solennità dell'Assunzione e della Natività sono simpatiche ai romani ed essi non mancano di festeggiarle.

In seguito all'annunzio partecipato al ministro serbo Ristic, che il Comitato del *meeting* adunato in Roma per protestare contro le barbarie turche, si era costituito in seduta permanente, il suddetto presidente del Consiglio dei ministri inviava da Belgrado il seguente telegramma:

« Belgrado, 8 settembre.

« *Placidi, presidente meeting romano*

« *Roma.*

« S. A. il principe m'incarica di esprimerle la sua profonda riconoscenza pel vivo interesse generosamente manifestato nel *meeting* romano alla causa nazionale umanitaria che la piccola Serbia sostiene contro la più selvaggia e più cieca barbarie. »

È uscito il numero 17 della Rivista periodica, economica, amministrativa e letteraria: *La Giovane Roma.*

Ecco il sommario delle materie in esso contenute:

Concetto politico delle nostre leggi ecclesiastiche, per *F. Ballerini.* — I serbi, schizzo etnografico (*Rec, scient.*) per *M. Moretti.* — La meteorologia dei boschi, *M. Caselli.* — Lavori municipali di Roma, *M. Moretti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 8 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 756,5

Termometro centigrado

Massimo = 26,4 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 12,36

Vento dominante: Da Sud ad Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Nuvolo nella mattina, sereno nel pomeriggio, nebbioso assai la sera.

IL *MEETING* PER I SERBI

Egr. sig. Direttore dell'*Opinione.*

Roma, 8 settembre.

Come segretario del Comitato pel *meeting* tenutosi a Roma il 3 settembre, onde protestare contro le atrocità commesse nell'attuale guerra d'Oriente, La prego a voler pubblicare nel di Lei accreditato periodico la seguente rettificazione:

« S. E. il conte senatore Sclopis, al pari degli on. senatori Mamiani, Amari e Astengo, fu da me menzionato come uno di quegli egregi uomini, che, pur non aderendo per motivi personali all'invito del Comitato, si univano però a noi nel far voti acciò siffatte atrocità, indegne d'un secolo civile, cessino al più presto. »

Faccio assegnamento sulla ben nota cortesia della S. V. per l'inserzione di questa mia e prego aggradire i sentimenti della mia più distinta stima.

Dev.mo

Clemente Levi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Alcuni giornali hanno annunziato che l'impresario signor Gallo, d'accordo coll'editrice signora Lucca, si disponeva a mettere in iscena l'anno venturo a Venezia i *Niebelungi* di Wagner. I giornali di Venezia smentiscono questa notizia, che anche a noi pareva inverosimile.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazione di stima. — È noto che fu collocato a riposo il prefetto di Treviso. In seguito a questa deliberazione, la Deputazione provinciale di quella città ha inviato il seguente telegramma al ministro dell'interno:

« Il presidente del Consiglio e i deputati provinciali di Treviso, sotto la propria e generale impressione penosa pel collocamento a riposo del prefetto Paladini, deplorano questa misura inaspettata, che toglie alla provincia un uomo altamente benemerito ed elemento vero ed efficace di stima ed affezione al governo. »

Una centenaria! — A Parigi, in via De Carmes, morì l'altro ieri una donna che aveva appartenuto all'Ordine delle Orsoline. Aveva 107 anni, essendo nata il 15 aprile 1769.

Ospiti illustri. — I giornali di Ginevra annunziano che trovansi in quella città e alloggiano all'Albergo della Pace il generale La Marmora e il duca di Galliera.

Ferrovia Como-Chiasso. — Leggesi nella *Perseveranza* dell'8:

Domani avrà luogo la visita di collaudo della ferrovia Como-Chiasso. Vennero all'uopo delegati dal governo il cav. Cappa, ispettore del genio civile; il commissario per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ed il sotto-commissario per le costruzioni; dalla Società i capi dei vari servizi attivi.

A Chiasso si troveranno pure i rappresentanti della Società del Gottardo, i quali, insieme ai delegati italiani, stabiliranno gli accordi, sia pel servizio nella stazione internazionale di Chiasso, sia per fissare il giorno dell'apertura al pubblico, che crediamo sarà il 15 corrente.

Incendio. — Sull'incendio di Rivalpo, segnalatoci dal telegrafo, il *Giornale di Udine* del 7 contiene i seguenti particolari:

Una grave sciagura ha colpito stanotte una delle frazioni di questo comune: Rivalpo, villaggio alpestre, abitato da oltre 300 persone, ora non è più che un ammasso lagrimevole di fumanti rovine!

Ieri sera, fra le otto ore e le nove, mentre quei montagnoli si ritiravano tranquillamente a riposarsi, furono riscossi da un primo grido d'allarme; ebbero appena il tempo di precipitarsi per le vie, in camicia la più parte, salvando la prole, che il paese era già tutto una vampa, una conflagrazione universale!

Così, sopra 45 famiglie, 38 in giornata sono senza tetto e la più parte sul lastrico affatto! Tutti i primi raccolti di quest'anno, le poche sorti del pascolo, le grasce, i foraggi già quasi tutti mietuti, mobili, indumenti, arnesi rurali, risparmi, raggruzzolati in tanti anni e con tanti sudori, tutto, tutto in pochi minuti scomparso!

La scena che offriva il paese stamane è cosa che stringe il cuore!

Monumento a Pietro Micca. — Leggiamo nel *Conte Cavour* dell'8:

« La Giunta municipale di Torino, in seduta di ieri, deliberava di proporre al Consiglio comunale un concorso di lire mille per un monumento a Pietro Micca in Sagliano Micca.

Tale deliberazione fu dal sindaco partecipata al signor comm. Quintino Sella, presidente del Comitato, il quale oggi riscontrava col seguente telegramma:

« Conte Rignon, sindaco Torino.

« Comitato promotore monumento Micca « mi incarica esprimere Giunta comunale « Torino sua riconoscenza per concorso pro« posto, nel quale ravvisa non solo impor« tantissimo aiuto per il monumento, ma « ancora splendida dimostrazione che To« rino ricorda con affetto servizi resi a lui « ed alla patria.

« Sella.

« Biella, 7 settembre 1876. »

Il prefetto di Verona. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Questa mattina il prefetto Campi-Bazan è partito dalla nostra città per il suo permesso, e diciamo permesso non avendo il ministero finora data alcuna risposta alle interpellanze fatte in proposito all'annunciata dimissione.

Un'epidemia fra i cavalli. — Secondo un corrispondente da Alessandria, si annunzia che in tutte le città e villaggi dell'Egitto è scoppiata una terribile epidemia fra i cavalli, una specie di febbre maligna o tifoidea che ne uccide una grande quantità. Sembra che questa malattia sia stata importata da cavalli delle truppe egiziane reduci dalla guerra d'Abissinia e che il governo vendette a buon mercato fra i « fellahs. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. R. decreto 26 agosto che ricostituisce la sezione elettorale di Teano nel collegio elettorale di Teano.

3. R. decreto 26 agosto che separa il comune di Gambatesa dalla sezione elettorale di Riccia.

4. R. decreto 13 agosto che modifica il regolamento pel conferimento dei posti gratuiti nel Convitto nazionale di Genova.

5. R. decreto 1° agosto che autorizza la Società fra gli esercenti per la riscossione delle tasse di dazio-consumo in Torino.

6. R. decreto 1° agosto che autorizza la Società italiana delle miniere petrolifere di Terra di lavoro.

7. R. decreto 13 agosto che autorizza la proroga della durata della Società commerciale sinigagliese.

8. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto del 1° agosto 1876:

Gaipa cav. Francesco Paolo, ispettore generale delle carceri di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato capo di divisione di 2ª classe;

Con RR. decreti del 9 luglio 1876:

Cavalli comm. Giovanni, segretario generale nell'Amministrazione del Consiglio di Stato, accettate le dimissioni presentate per ragione di età e di anzianità ed ammesso a presentare i titoli per la pensione di riposo;

Mazza comm. Pietro, referendario di 1ª classe id., nominato segretario generale.

NOTIZIE ULTIME

LA SPEDIZIONE ITALIANA

nell'Africa

La sera del 7 giunse in Roma il capitano Enrico Martini, uno dei componenti la spedizione italiana nell'Africa equatoriale. Per ordine del marchese Antinori, il capitano Martini venne a prendere accordi colla presidenza della Società geografica per la prosecuzione del viaggio oltre Ankober. Il capitano Martini lasciò la spedizione in ottima salute il 30 luglio, a Tell-Harrè, oltre Heror, a brevissima distanza dal confine dello Schoa. Disponevasi ad attraversare, entro quattro o cinque giorni, il fiume Avasch, che ivi segna la frontiera. La carovana con cui tornò addietro il signor Martini veniva da Ankober, recando lettere di monsignor Massaja, ed annunciava che il re Menelik già aspettava la spedizione italiana.

Appena allestiti i preparativi necessari, il signor Martini ripartirà alla volta di Ankober, per proseguire colla spedizione verso i laghi equatoriali.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

DI ASCOLI-PICENO

(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

Ascoli-Piceno, 9 settembre. — L'Associazione costituzionale riunitasi oggi, ha nominato presidente l'on. De Dominicis e vice-presidente il cav. Carfratelli. Giungono numerose adesioni.

UN DISPACCIO

DEL MINISTRO RISTIC

(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

Perugia, 9 settembre. — Il ministro Ristic ha telegrafato da Belgrado al presidente dell'Associazione costituzionale di Perugia, esternando la sua profonda riconoscenza per l'ordine del giorno votato nell'ultima adunanza. Il telegramma dice che metà della penisola balcanica è distrutta, che in quindici giorni 418 villaggi furono bruciati, che il raccolto è distrutto e la croce rossa fu insanguinata.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

del 1878

Ecco la nota del *Journal Officiel*, che ci venne annunziata dal telegrafo:

« Il regolamento generale dell'Esposizione del 1878 e la classificazione che deve esservi annessa non sono ancora definitivamente determinati. I vari estratti di questi documenti, dati finora da certi giornali, non possono per conseguenza avere alcun carattere d'autenticità. Il testo definitivo, appena approvato dal governo, sarà comunicato alla stampa e recato ufficialmente a notizia degli interessati. Fino a questa pubblicazione, che non potrà ormai farsi aspettare, conviene star in guardia contro informazioni necessariamente inesatte, poichè non possono derivare che da indiscrezioni che è inutile qualificare. »

Secondo il *Moniteur Universel*, il ministro della guerra avrebbe ordinato un'inchiesta circa il fatto, accennato anche nella nostra ultima corrispondenza parigina, della sfida di 67 ufficiali ad un giornalista di Perpignano, che aveva attaccato un discorso politico del generale Berry.

— Leggiamo nella *Correspondance Universelle*:

« Dacchè il signor Thiers è in Svizzera, parecchi corrieri di gabinetto gli sono spediti sia a Ginevra che ad Ouchy. Si era dapprima meravigliati, ma vedendo tutte le relazioni che il signor Thiers mantiene coll'alta diplomazia, si finì coll'avvezzarsi a questo va e vieni di latori di dispacci che giungono ogni dì alla casa del sig. Thiers. »

— Il principe di Monaco è gravemente ammalato da alcuni giorni. Egli trovasi nel suo palazzo di Monaco.

L'OPUSCOLO DEL SIGNOR GLADSTONE

SULLA QUISTIONE D'ORIENTE

Ha prodotto molta impressione nei circoli politici inglesi il recente opuscolo pubblicato dal signor Gladstone sotto il titolo: *Gli errori di Bulgaria e la quistione d'Oriente*, dedicato a lord Stratford de Redcliffe. Ecco un sommario di quanto esso contiene:

Come venne creata la situazione attuale? Breve studio della razza e del governo turco; politica del gabinetto inglese, domande e risposte; scoperta delle atrocità in Bulgaria; la flotta britannica nella baia di Besika.

Il signor Gladstone dichiara che non è ancora troppo tardi, ma ch'è urgente di giungere a realizzare i seguenti tre grandi scopi:

1° Mettere un termine al governo anarchico, al saccheggio, agli eccidi, che, a quanto sembra, desolano tuttora la Bulgaria;

2° Adottare provvedimenti efficaci contro il ripetersi degli errori commessi recentemente colla sanzione del governo ottomano, escludendo per l'avvenire la sua azione amministrativa non solo dalla Bosnia e dall'Erzegovina, ma anche, e sopratutto, dalla Bulgaria, nella quale, anche nel miglior caso, resterà ancora per parecchi anni e generazioni, la traccia della mano vile e sanguinaria dei turchi;

3° Redimere con questi provvedimenti l'onore della nazione inglese che nei deplorabili avvenimenti di quest'anno, fu più gravemente compromesso di quanto lo fu mai in nessun'epoca antecedente.

Il signor Gladstone dice poi che l'integrità territoriale della Turchia dev'essere mantenuta, ma che i turchi non devono avere più la supremazia nell'amministrazione delle tre provincie. « Vecchio servitore della Corona e dello Stato, soggiunge il signor Gladstone, scongiuro i miei concittadini, dai quali dipende, forse più che da ogni altra nazione in Europa, di chiedere ed esigere dal nostro governo, il quale ha lavorato in un senso, che lavori in un altro ed applichi tutta la sua energia a cooperare con gli altri Stati d'Europa alla cessazione dell'autorità turca in Bulgaria... Che i turchi facciano infine cessare i loro abusi nel solo modo possibile, scomparendo cioè essi stessi.

I loro *saptiés*, i loro *mudirs*, i loro *binbashis* ed i loro *yuzbachis*, i loro *caimacans* ed i loro pascià, gli uni e gli altri coi loro sacchi ed i loro bagagli, sbarazzeranno lo spero, quelle provincie, ch'essi hanno desolate e profanate. Questa sparizione completa, questa liberazione è la sola riparazione che possiamo fare alla memoria di quelle migliaia e migliaia di morti, a quelle madri di famiglia, a quelle vergini violate, alla civiltà che venne affrontata e coperta di fango, alle leggi di Dio o se volete di Allah, ed al senso morale dell'umanità intera. »

Il *Times* del 7, si occupa di questo opuscolo; esso loda l'iniziativa del sig. Gladstone e prosegue dicendo:

« Nessun ministero e, come lo provarono i fatti, neppure il nostro è superiore alla nazione che esso rappresenta, e l'opuscolo del signor Gladstone, contribuisce grandemente a formare l'opinione pubblica sulla questione d'Oriente, che ora preoccupa tutti gli animi.

« Nelle adunanze che si sono tenute e che si tengono tuttora in tutto il paese si chiede un'azione energica e rigorosa per redimere il passato e dar migliori speranze dell'avvenire.

« L'esperienza fatta dai ministri attuali, conchiude il *Times* deve renderli più guardinghi, ed in mezzo a tutti gli elogi che ricevettero per la supposta loro saggia politica in Oriente, essi dovranno fermarsi per vedere se la loro politica diede realmente i risultati che essi credevano aver avuto. »

L'IMPERATORE GUGLIELMO A LIPSIA

Ecco il testo del brindisi fatto dall'imperatore Guglielmo, la risposta e quello del re di Sassonia, al pranzo di gala a Lipsia, il 7 settembre:

« Mi permetta la M. V. che io esprima i miei ringraziamenti pei sentimenti amichevolissimi da V. M. testè manifestati. Ella ha ricordato l'epoca in cui io, sul campo di battaglia di Villiers, ho veduto per l'ultima volta sul teatro d'importanti combattimenti le truppe guidate alla vittoria dalla M. V. e da suo fratello, ed ha espresso la speranza ch'io avrei ora notato i risultati di un lavoro di riorganizzazione di cinque anni.

« Posso rispondere soltanto che io Le esprimo volentieri e con gioia la mia riconoscenza per quanto venne operato in questi cinque anni, e contemporaneamente devo manifestare la mia gratitudine per la soddisfazione che ho provato nel trovare le Sue truppe in sì buono stato. Se questa mia gratitudine spetta a tutti coloro che vi ebbero parte, essa però è dovuta specialmente a Vostra Maestà che ne collocò la prima base, quindi al suo signor fratello che ha proseguito con tanto successo l'opera iniziata da M. V.

« V'invito, miei signori, a bere colla stessa mia cordialità alla salute di S. M. il re di Sassonia e di tutta la Real Casa. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rio Janeiro, 6. — È arrivato il vapore *Savoia*, della Società Generale, partito da Genova e da Marsiglia il 16 agosto.

Cadice, 6. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Lipsia, 7. — Ieri al pranzo militare il re di Sassonia bevve alla salute dell'imperatore di Germania, constatando che questi ultimi cinque anni di pace non passarono inoperosi e che il Corpo d'esercito sassone è pronto a seguire ogni appello dell'imperatore per l'onore e per la sicurezza della patria tedesca.

L'imperatore Guglielmo rispose ringraziando e bevendo al benessere del re di Sassonia e di tutta la famiglia reale. — S. M. espresse la propria riconoscenza pei lavori d'organizzazione compiuti durante il tempo di pace, e la propria gioia per lo stato eccellente nel quale trovansi le truppe sassoni, dicendo che questi risultati sono dovuti prima di tutto al re di Sassonia che ne pose le basi, e al suo fratello che continuò l'opera con tanto successo.

Ragusa, 7. — Corre voce che i capi degl'insorti Zimunic e Socica abbiano preso e distrutto il forte di Zlostup, facendo 90 prigionieri e impadronendosi di molte munizioni e viveri.

Muchtar pascià, sboccando da Zaslup, si avanzò ed abbruciò il villaggio montenegrino di Petkovici.

Ragusa, 7. — Il tentativo di Dervisch pascià e di Muchtar pascià di invadere il Montenegro è fallito. I turchi, battuti a Rogani, furono respinti fino alla riviera Moraca.

Dervisch pascià chiamò sotto le armi tutti gli albanesi che sono in istato di combattere.

Cettigne, 7. — Dervisch pascià con tutte le sue forze attaccò ieri l'altro il villaggio di Rogani, nel distretto di Piperi. I montenegrini resistettero con grande bravura e, dopo aver ricevuto il rinforzo di tre battaglioni, respinsero i turchi sulla riviera Moraca, ove molti turchi rimasero annegati.

Zara, 7. — Tutti i rifugiati erzegovini dimoranti a Grahovo e molte famiglie montenegrine, fuggirono sul territorio austriaco.

Belgrado, 7. — Ristic indirizzò oggi ai consoli una seconda nota, nella quale constata le nuove crudeltà commesse dai turchi nel dipartimento di Zaicar, territorio completamente rovinato. Dice che intieri villaggi furono incendiati sotto gli occhi delle autorità turche. Nel dipartimento di Alexinatz furono incendiati 48 villaggi. La Convenzione di Ginevra non è punto rispettata e i turchi, appena vedono la Croce rossa, tirano contro le ambulanze. Domenica scorsa essi uccisero il segretario del Comitato della Croce rossa nell'esercizio delle sue funzioni, dopo di avergli tagliate le braccia. Gl'incendi appiccati generalmente dopo la lotta non sono giustificati da nessuna necessità strategica. La condotta dei turchi è un sistema preconcetto per eseguire un'opera di rovina e d'esterminio e non una guerra di popoli civilizzati.

Londra, 7. — Al banchetto di Sheffield, il marchese di Hartington raccomandò che le quistioni d'Oriente siano risolte non dalla guerra, ma dalle grandi potenze. Disse che questa soluzione è difficile, ma è indispensabile e che l'Inghilterra deve cessare di respingere tutto ciò che non proviene da sè stessa.

Torino, 7. — Il ministro della guerra è partito questa mattina per Susa ove fu accolto dal sindaco, dalle autorità civili e dal battaglione alpino. Il ministro andò poscia a visitare le fortificazioni incominciate presso l'Ospizio di Monviso. Questa sera è tornato a Torino per accompagnare domani il Principe di Piemonte a Modena alle grandi manovre.

Vienna, 7. — Le grandi manovre sono terminate. L'imperatore indirizzò all'arciduca Alberto una lettera, nella quale esprime a tutti i comandanti dell'esercito della landwher la sua piena soddisfazione per l'eccellente direzione ed esecuzione delle manovre.

Costantinopoli, 7. — Oggi nella moschea di Ejoub il sultano ricevette l'investitura della sciabola di Osmano, alla presenza dei ministri e dei dignitari civili, religiosi e militari. Il sultano, al suo ritorno, visitò il mausoleo di suo padre.

Pietroburgo, 8. — La Porta rispose agli ambasciatori che una sospensione generale delle ostilità, avuto riguardo all'attuale situazione militare, non è conforme al suo interesse, ma promise nello stesso tempo di stabilire fra breve le condizioni per la pace. Il Consiglio dei ministri di Turchia doveva ieri occuparsi di tale quistione.

Madrid, 8. — La *Correspondencia* annunzia che il Consiglio dei ministri decise d'informare le autorità spagnuole ch'esse devono rispettare la Costituzione, impedire le pubbliche dimostrazioni che possono offendere la religione cattolica e fare rispettare il tempio e il cimitero delle religioni riformate.

Ragusa, 8. — I consoli, in nome dei loro governi, invitarono il principe del Montenegro a notificare a Costantinopoli la sua adesione all'armistizio.

Nel combattimento del 6 corrente le perdite dei turchi ascesero a 3000 uomini, fra cui 1000 annegati. Le perdite dei montenegrini sono pure considerevoli.

Pietroburgo, 8. — Il governo russo sviluppò i motivi pei quali non si oppone alle dimostrazioni di simpatia del popolo russo verso i cristiani della Turchia, nello stesso tempo che esso tratta ufficialmente con le altre potenze per migliorare la sorte dei cristiani, tuttavia il governo non tollerò l'organizzazione in massa di volontari.

Ragusa, 8. — La banda Despotovic incendiò Gtanoe, i cui abitanti avevano ricusato di arrendersi, ne uccise 200 e ne ferì 300. I turchi, ricevuta questa notizia, massacrarono 30 cristiani.

I baschi-bozuks incendiarono il monastero di Kosierov, presso Banieni.

Parigi, 9. — Il *Journal Officiel* pubblica il regolamento generale per l'Esposizione universale.

Londra, 9. — Lord Derby riceverà, lunedì, una deputazione di operai, i quali gli chiederanno spiegazioni sulla quistione d'Oriente.

Una lettera di lord Stratford de Redcliffe al *Times* appoggia l'azione comune delle potenze garanti, per regolare la quistione d'Oriente collo stabilire l'autonomia delle provincie dal Mar Nero al Mare Adriatico. Questa lettera deplora che la sfiducia dimostrata dall'Inghilterra le ha fatto, fino dal principio, una posizione separata dalle altre potenze.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	9
Rendita Italiana 5 0/0	77 10	76 87
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	80 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari furono oggi scarsissimi in Rendita che si apriva tra 79 17, 79 12 1/2 fine mese chiudendo piuttosto offerta a 79 15.

Pel Rothschild si fece 80 90.

Turco 14 10, 14 15.

Sostenuti i Cambi.

Francia 3 mesi 107 50.

Londra 3 mesi 27 18.

Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

Inazione completa 79 12 1/2, denaro 79 17 lettera.

Turco 14 15 nominale.

FIRENZE	7	9
Rendita Italiana 5 0/0	77 — a	76 90
Napoleoni d'oro	21 50 c	21 61 a
Londra 3 mesi	27 13 »	27 13 a
Francia a vista	108 — a v.	108 05 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 — a	808 — a
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1990 — »
Strade ferr. meridionali	340 —	334 — »
Obbligazioni dette	— —	231 —
Banca Toscana	915 — a	910 — a
Credito Mobiliare	648 — »	— — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	8	9
Rendita Francese 3 0/0	71 45	71 30
» » 5 0/0	106 —	106 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 05	73 20
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	235 —	230 —
Ferrovie romane, azioni	— —	60 —
Obbligazioni lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni romane	237 —	236 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 —	25 26 —
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 1/4
Consolidato inglese	95 1/2	95 11/16

VIENNA	6	7
Mobiliare	148 50	145 70
Lombarde	77 —	76 80
Banca Anglo-Austriaca	74 25	73 25
Austriache	286 —	283 —
Banca Nazionale	858 —	852 —
Napoleoni d'oro	9 65 —	9 70 —
Argento	101 40	101 60
Cambio su Parigi	47 70	47 85
Cambio su Londra	120 80	121 30
Rendita Austriaca	70 30	70 —
» » in carta	66 90	66 60
Union-Bank	55 25	55 —

BERLINO	7	8
Austriache	470 50	467 —
Lombarde	127 50	129 —
Mobiliare	244 —	245 —
Rendita Italiana	73 60	73 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	7	8
Cons. ingl.	da 95 5/8 a 95 3/4	da 95 1/2 a 95 5/8
Rendita it.	» 72 1/2 a 72 5/8	» 72 3/8 a 72 1/2
Spagnuole	» 14 5/16 a 14 7/16	» 14 1/4 a 14 3/8
Turco	» 13 1/2 a 13 1/4	» 12 7/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 47 5/16 47 7/16	» 46 3/8 a 46 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente.*

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 90 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %**, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torbe, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè intacchi di marroni.

5.° **Grande facilità** di carico e scarico.

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare facilità** nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possonsi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 5000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere 165 p. % di tegole, ed il 13 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima facilità** nell'esercizio.



Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne si recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

DAVID LANCIA

PARRUCCHIERE E PROFUMIERE

DI S. A. R.

la PRINCIPESSA MARGHERITA

E DELLE LL. AA. RR.

il **Principe di Galles** ed il **Duca di Brabante**.

Roma — Via Condotti, N. 11 — **Roma**.

Locale elegantemente abbellito per più pulito servizio per signora e per uomo. Gabinetti per pettinatura e tinture speciali incorruttibili onde ridonare il colore ai canuti. Esattezza - Pulizia - Eleganza. — Sicuro di essere onorato dal gentile e numeroso concorso, si pregia presentare le più ristrette tariffe:

Barba e Pettinatura	L. 0 40
Barba e taglio di Capelli	» 1 —
Pettinatura	» 0 25
Arricciatura dei Capelli	» 0 50
Taglio dei Capelli	» 0 60
Lavatura alla testa con Acqua Lustrale, specialità del proprietario	» 0 30

Abbonamento mensile

Tutti i giorni	L. 6 —
Un giorno si ed uno no	» 4 —
Due volte alla settimana	» 3 —

AVVISO DI CONCORSO

Nel Ginnasio pareggiato di Perugia, a tutto il giorno 11 settembre 1876, è aperto il concorso al Magistero di 4.a classe. Lo stipendio è di L. 1800 annue. — Per maggiori schiarimenti dirigersi a quel Sindaco.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)
30, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono la mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori.

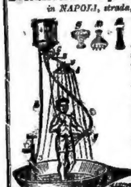
CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo.

All'ingrosso, 30, rue Rambuteau, Parigi. — Deposito in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 10. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri; inglese Sinimberghi; Marchetti; Selvaggiani via Angelo Custode; Beretti, via Frattina; Serafini e Milani.

Esclusivamente presso Galante e Pivetta

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.



BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA

con Vasca, Bacino, Pompa di singe e Quattro Doccie differenti per prendere in casa propria i Bagni e Doccia.

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per le imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc., ecc.

XXI Anno — Anno XXI

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio presso [illegible]

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura [illegible]** per **tingere i capelli e la barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle e bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola **Lire sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

GOVERNO EGIZIANO

Conversione del Debito Generale dell'Egitto

in obbligazioni 7 0[0 del Debito Unificato

godimento dal 15 luglio 1876

Decreti delli 7 e 25 maggio 1876

La conversione si effettua per mezzo del *Comptoir d'Escompte de Paris* e delle sue Agenzie in Francia ed all'estero a ciò ufficialmente preposte dal Regolamento di S. A. il Kedive in data 25 maggio 1876.

NOTA SPIEGATIVA

Debito galleggiante

I portatori di titoli del Debito Galleggiante ricevono delle Obbligazioni 7 0[0 del Debito Unificato per l'ammontare dei loro titoli aumentato del 25 0[0, con aggiunta o sotto deduzione degli interessi al 7 0[0 all'anno, secondo che la loro scadenza è anteriore o posteriore al 15 luglio 1876.

Debito Consolidato

Imprestiti 7 0[0 del Governo Egiziano 1862-1868-1873.

Imprestito Ipotecario del Kedive 7 0[0 1870.

I portatori di questi prestiti ricevono delle Obbligazioni del Debito Unificato per una somma eguale all'ammontare dei loro titoli.

Per i prestiti 1862 - 1870 - 1873, essi ricevono inoltre delle frazioni di Cedola corrispondenti alla differenza di godimento colle nuove Obbligazioni.

Per il prestito 1868 la cedola scaduta il 15 luglio 1876 è pagata integralmente.

Le Obbligazioni dello stesso prestito estratte nell'aprile 1876, sono rimborsate.

Prestito 7 0[0 del Governo Egiziano 1864.

Prestito 7 0[0 della Daira 1865-66.

Per 19 Obbligazioni di questi prestiti i portatori ricevono 20 Obbligazioni del Debito Unificato.

Essi ricevono pure delle frazioni di Cedola per la differenza di godimento coi nuovi Titoli.

Le Cedole scadute il 7 luglio 1876 del prestito 1865 - 66, sono pagate per intero.

Le Obbligazioni dello stesso prestito sortite all'ultima estrazione, sono rimborsate.

Prestito del Governo Egiziano 9 0[0 1867.

Per 100 Obbligazioni di questo prestito i portatori ricevono Obbligazioni 111, 78 0[0 del Debito Unificato

Essi ricevono pure una frazione di Cedola per la differenza di decorrenza coi nuovi Titoli.

Per la conversione di questi prestiti in Obbligazioni 7 0[0 del Debito Unificato il **Deposito dei Titoli** di cui si richiede il cambio **può essere effettuato in Italia presso** le **Sedi** di **Firenze**, **Roma Genova e Torino della Società Generale** di **Credito Mobiliare Italiano**.

Istituto Commerciale e Tecnico a KRIEGSTETTEN

(presso Soletta (Svizzera tedesca)

Lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Disegno e musica. A lato dei nostri corsi superiori raccomandiamo ai genitori le nostre classi elementari pei giovanetti. Camere separate. Prezzo moderato. Referenze presso i padri e i parenti prossimi degli allievi attuali:

Sig. Abate, controllore alle Poste, *Torino* — Sig. Provasi, negoziante, *Galliate* presso Novara — Sig. Campioni, Corso Lungo Po, 4, *Torino* — Sig. Valle, *Caluso* presso Torino — Sigg. Comelli e Gandolfi negozianti, *Torino*.

Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore J. MISTELI.

DA VENDERSI

O DA AFFITTARSI

anche per lungo tempo

a favorevoli condizioni

Villeggiatura, posta in Gozzano, segregata dall'abitato del paese, nella posizione più amena, costrutta recentemente colle migliori regole d'arte, fornita di tutti i comodi per famiglia signorile con annesso separato fabbricato per scuderie, rimesse e persone di servizio, all'ingiro terreno per giardino. = Per le trattative dirigersi allo studio del Geometra FRAVIGA in Gozzano.



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti dalle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. 10, e piccola L. 6.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - Vicenza, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0530
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0050
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0844
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3 e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 [3]

Ferrovia del vecchio porto di Marsiglia

IMPRESA T. BRASSEY E COMP.

Vendita di Materiali

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomotiva, semi fissa, munita di ruote a locomobile, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra), apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro albero per pompa, ecc.

1 Pompa adattata alla detta macchina del diametro di trenta centimetri, completa con tubi per montare dell'acqua da una profondità di 50 metri e capace di levare cento mila litri d'acqua all'ora.

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomobile, semi fissa, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra) apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro, ecc.

2 Compressori d'aria a doppio cilindro di trenta centimetri di diametro muniti ciascuno di una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, caldaia verticale e serbatoio per l'aria compressa.

21 Macchine perforatrici, sistema Burleigh.

10 Treppiedi per le medesime.

2 Carri per un binario del calibro di metri 1 50 muniti con serbatoio, pompa ecc. e montaggio per portare sei perforatrici atte a forare una galleria d'avanzamento della larghezza di metri 3 50 e dell'altezza di metri 3.

1800 Metri lineari (circa) di tubi in ghisa per condotti d'aria compressa del diametro interno di dieci centimetri, con valvole, pezzi di congiunzioni, ecc.

180 Metri lineari (circa) di tubi in ferro del diametro di cinque e di sette centimetri per distribuzione dell'aria compressa.

Una quantità di punte (ossia Baramine) da trapano ad acciaio per le perforatrici.

Pezzi di ricambio ed attrezzi diversi all'uso speciale delle perforatrici.

Nota. — Gli oggetti di cui sopra si trovano in Marsiglia e sono in stato eccellentissimo e pronti a lavorare. Dirigersi all'ufficio dell'Impresa T. Brassey e Compagnia, Rue Breteuil N. 73, in Marsiglia

AGUA FLORIDA

DI MURRAY e LANMANN



La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la toilette ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e usata nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Kayser** via Amedei, 9, e da **A. Manzoni** e C., Milano, via della Sala, 10. — Si vende nelle primarie profumerie.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor [illegible]**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 2. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Tipografia dell'*Opinione*.

Collegio-Convitto ALESSANDRO MANZONI in Bergamo

già Maranesi-Piani in Chiari, anno 19°

Corsi elementari, classici, tecnici pareggiati e scuola di commercio. Le dimande del programma a Chiari (Brescia), e, dopo l'ottobre, a Bergamo al Dirett. **[illegible]**. V. encomio del Manzoni. *Opinione* N. 235 pag. 4a.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur. Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** della **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della **Sala**, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 settembre 1876 ha luogo la **[illegible] Grande Estrazione** col premio principale di L. **[illegible]** e moltissimi altri da Lire **[illegible]**; **[illegible]**; **[illegible]**; **[illegible]** ed al minimo da Lire **[illegible]** in totale

5702 premi per lire 1,127,800

È nota la facilità della vincita perchè ognuno si decida tentare la sorte coll'acquisto di qualche Cartella o Vaglia. Si tratta di soli numeri senza serie, e per vincere la maggior parte dei premi basta la semplice combinazione di anche tre cifre finali.

Cartelle originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, CONCORRENO PER INTIERO A TUTTI I PREMI della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni cartella, cioè quelle

da 1 numero	L. [illegible]	da [illegible] numeri	L. [illegible]
» 2 numeri	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
» 3 »	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
» 4 »	» [illegible]	» 100	» [illegible]
» 5 »	» [illegible]	» [illegible]	» 750

Vaglia originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 settembre 1876 ed a tutti i premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquista in una sol volta **10** vaglia da **1** lira caduno, ne riceverà **11** — **50** idem **56** — **100** idem **115**.

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è **aperta a tutto il 14 settembre 1876**, in GENOVA, presso la Ditta Fratelli **Casareto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10.

Nella richiesta specificare bene se si desiderano CARTELLE o VAGLIA. — Si accettano in pagamento cuponi di Rendita italiana e di qualunque Prestito comunale italiano autorizzato, con scadenza a tutto febbraio 1877.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 settembre, saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: CASARETO - Genova.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

Inoltre, conforme l'ordine ricevuto colla richiesta, appena eseguita l'Estrazione, si avvertiranno telegraficamente o per lettera suggellata tutti i vincitori possessori di Cartelle o Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta Fratelli **Casareto di Francesco**, Genova.

DA VENDERE

GRANDIOSO FABBRICATO a distanza di dieci minuti da Nizza Monferrato, composto di tre piani con corridoi di comunicazione, cantine sotterranee, pozzi d'acqua viva e potabile, spaziosi magazzeni e tettoie in massima parte a volte, con o senza vasi vinarii ed utensili relativi, il quale si erge in area completamente cinta da muro di m. q. 19,200 coltivata per metri 11,500 circa a **VIGNA** contenente tredici mila tralci di viti moscatelle in buono stato di produzione, trattenuti secondo i migliori sistemi moderni, per cui è giustamente chiamata **Vigna Modello**

Questo stabile del reddito odierno non minore di lire **quattromila annue**, giace in posizione salubre e la più elevata dei dintorni, a quindici minuti dalla ferrovia di Alessandria a Cavallermaggiore e si presta, per la ottima distribuzione degli alloggi e quantità degli ambienti a villeggiature per più famiglie e come centro di produzione uvacei può essere utilizzato per esercizio di Stabilimenti Industriali specialmente Enologici e Fabbricazioni di Liquori.

Le condizioni della vendita sono visibili:

In Savigliano, presso LAUSETTI STEFANO ed ALLASIA Geometra FILIBERTO.

In Alba, nello studio del Caus. SANSOLDI Procuratore Capo.

In Nizza Monferrato, presso il Rappresentante della proprietà nel locale suddetto, Cantone della Madonna.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. A. GERBER in THUN.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è **a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene**: il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. **Prezzo L. 1 alla scatola.**

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivanti e Bozzi**, Milano, S. Paolo, 9, con filiale in Roma presso B. Viglietta, 18 Portoghesi e vendita nelle farmacie Garneri, Ottoni, Sinimberghi, Silvestri, Beretti, ecc.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in *Francia. - Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1 60.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri.

COLLEGIO CONVITTO MANZONI

in Nocera-Umbra

SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI E TECNICHE

Si seguono in tutto i programmi governativi, lezioni di lingue inglese, tedesca, francese, disegno, musica, ballo, ginnastica e scherma.

Questo collegio si riapre il 15 ottobre, ed ha già quattro anni di esistenza. È posto in dominante posizione, gode l'aria della campagna e i comodi della città. Il grande locale, la generosità con cui il Municipio lo fornisce di ogni comodo a compito Istituto educativo, la compitezza del Corpo insegnante, e i nuovi ordinamenti che saranno introdotti fanno sperare il concorso e il favore dei genitori.

Il Direttore, a richiesta, spedisce il Regolamento.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare dal professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigiosa per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ne allontana le rughe; conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, a pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione.

Dirigere a Madamoiselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 29.

ELIXIR FERRUGINOSO alla COCA

Questo rimedio sebbene contenga una notevole quantità di Ferro, pure ha un sapore molto grato, è indicato per la guarigione della debolezza, della magrezza, nei mali di stomaco, anemia, pallidi colori, nelle affezioni nervose ed in tutte le malattie nelle quali il Ferro è raccomandato. Prezzo L. 2 al flacone.

Si prepara nella farm. *Ravizza di G. Maldifassi*, angolo Armorari e Cordusio, Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

INIEZIONE BROU

[illegible]

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 102.

Farina Lattea di *Enrico Nestlé*. Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zanzotti, frat.